

Edizione 2019

## **VOCAZIONE NATURA OMAGGIO AL BOSCO**

Per il 2019, vista la peculiarità dei Comuni coinvolti, Monticello d'Alba, Pocapaglia, Zezza d'Alba e Sommariva del Bosco, fonte di ispirazione sono il bosco e il rapporto con la natura: elementi di grande rilievo in questi territori, declinati con differenti linguaggi artistici, diventano materia di ricerca rispettivamente per Sabrina Oppo, Johannes Pfeiffer, Gian Luca Favetto, Emiliano Bronzino.

Il bosco... un luogo ricco di fascino, di storie, un rifugio ideale per pensare ed entrare in contatto con ciò che sta oltre l'ordinario: ecco il filo conduttore della nuova edizione di Creativamente Roero.

I Borghi individuati sono perfetti per ospitare artisti che elaborino opere sul tema della natura in quanto tutti e quattro possiedono straordinari polmoni verdi che li caratterizzano. Una unione ideale al centro di un reticolato di sentieri che ci riconduce agli alberi come terapia per farci stare bene nel corpo, circondati da bellezza e in pace con noi stessi.

Impossibile non citare *Joseph Beuys*:

“Ancora per un certo periodo di tempo ci rimane la possibilità di venire liberamente a una decisione, la decisione di prendere un corso che sia diverso da quello che abbiamo percorso nel passato. Possiamo ancora decidere di allineare la nostra intelligenza a quella della natura.”

È compito dell'uomo, dunque, custodire la natura di cui esso stesso è parte integrante.

L'artista, con la sua sensibilità e la sua responsabilità, può avere un ruolo importante in tutto ciò.

Desideriamo intraprendere un progetto di ricerca che valorizzi la capacità di avere cura dei luoghi e che lasci nel bosco tracce contemporanee in grado di dialogare nel tempo con la sua anima attraverso un innovativo processo osmotico. Interventi realizzati in modo armonico come solo l'arte ci sa consegnare: nuove radici impiantate ben salde nella terra per rafforzare e valorizzare l'ambiente circostante in un percorso di camminamenti ricchi di forme di rilettura sapientemente rese in segni unici e indelebili.

**Patrizia Rossello**

*Direttore Artistico Creativamente Roero*

## **IL PINO SOLITARIO: BOSCO DI MEMORIE**

Le pagine di questo libro, anche se costituiscono un oggetto che può descrivere i risultati del lavoro fatto, raccontano solo una piccola parte dell'esperienza che abbiamo vissuto a Sommariva del Bosco. Un progetto di co-creazione così complesso è stato un esperimento anche per me e il cammino mi ha portato in posti che non avevo preventivato e che mi hanno sorpreso con regali inaspettati. *L'incontro* è stato il primo regalo, incognita difficile da controllare e sempre legata al caso fortuito che guida le nostre vite, è però il motore segreto che muove ogni percorso di co-creazione, perché solo grazie all'incontro tra le persone si può attivare un momento di creatività condivisa. Molti sono stati gli incontri fortunati.

Il secondo regalo è stato *la scoperta*, base del percorso di residenza, attorno a cui si muove la parte di creazione individuale di tutti. La scoperta arricchisce ogni artista di un bagaglio di conoscenze che rimane a sua disposizione. Le scoperte sono state così tante che ancora non ho avuto la capacità di elaborarle tutte.

Infine il terzo regalo, che spero di condividere con tutti i partecipanti, è *la memoria*. La memoria come oggetto resiliente, materico e "immaterico" allo stesso tempo, che ha la capacità di perdurare nel tempo, e attorno a cui si deve costruire il futuro.

A questo *bosco di memorie collettivo*, oggetto reale e immaginato, vuole essere dedicato il lavoro fatto in questa residenza artistica, con la speranza che il futuro possa essere guidato dalla nostra capacità di ricordare e preservare (anche i boschi reali).

Grazie a Giovanni per la dedizione, a Daniela per l'ospitalità, a Giacomo per le passeggiate, a Maurizio e a Nello per il coraggio e la curiosità. A Patrizia, Monica e Aldo per la spensierata incoscienza di affidarsi a me. A Enrica, Maria, Antonio, Gabriele e Paolo per la forza di sopportarmi e camminare per i boschi della creatività. Infine, ma non per ultimi, a Sommariva del Bosco, ai suoi abitanti e ai suoi territori, che ci hanno accolti schiudendosi davanti a noi.

**Emiliano Bronzino**

## **FUORI CASA**

Maria Allegretti

### **PERSONAGGI**

**FRATELLO MAGGIORE** *ragazzo sui vent'anni. Dopo lo scoppio della guerra è cresciuto con suo fratello minore nel bosco. Da qualche giorno vuole andarsene, scoprire il mondo fuori. È curioso, irrequieto, ha paura di perdersi qualcosa, di non vivere abbastanza.*

**FRATELLO MINORE** *poco più piccolo di suo fratello maggiore, è cresciuto con lui nei boschi. Ha sempre disprezzato il mondo fuori, che vede come un pericolo e un male che non va affrontato necessariamente, perché il bosco gli dà tutto quello di cui ha bisogno. È protettivo nei confronti di suo fratello maggiore, allegro e sensibile.*

### **SCENA**

*Bosco, pomeriggio. Due ragazzi entrano correndo, stanno giocando a chi arriva prima. Sembrano contenti, ridono e scherzano.*

**FRATELLO MINORE** Non c'è bisogno che imbrogli, sono arrivato prima io!

**FRATELLO MAGGIORE** A quanto stiamo? 140 a 142 per te?

**FRATELLO MINORE** Ti piacerebbe, io sono almeno a 150, sono anni che ti faccio mangiare la polvere!

**FRATELLO MAGGIORE** *(ridacchiando)* Mi sembra giusto. Ma dove siamo finiti?

**FRATELLO MINORE** Boh, alberi, ruscelli, aria. Niente che non vada. Cosa vuoi di più dalla vita?

**FRATELLO MAGGIORE** *(dopo qualche secondo)* Pensi che finirà mai questa guerra?

**FRATELLO MINORE** Lo sai che non sono mai stato un grande esperto di politica. Per quanto ne so, il nemico potrebbe anche non essere più lo stesso, da quando ci siamo rifugiati qui.

**FRATELLO MAGGIORE** Un soldato, l'altro giorno, mi ha detto che stanno facendo la rivoluzione, là fuori.

**FRATELLO MINORE** Buon per loro. *(pausa)* Rivincita?

**FRATELLO MAGGIORE** Guarda che sono serio. La nostra vita, la nostra libertà

dipendono da quello che succede là fuori, ora, in questo momento, oltre questo bosco.

**FRATELLO MINORE** La nostra libertà? Noi siamo già liberi! Guardati intorno, possiamo fare quello che ci pare! Nel bosco, senza avere alcuna paura.

**FRATELLO MAGGIORE** Di che parli? Stiamo qua a vivere la vita giorno dopo giorno senza alcuna preoccupazione, i soldati ci portano da mangiare e noi ce ne stiamo tutto il giorno a correre e a guardare le cime degli alberi. Questa non è libertà, possibile che non capisci?

**FRATELLO MINORE** Pensavo che fossi felice. Mi spieghi cosa ti manca?

**FRATELLO MAGGIORE** Non lo so, è questo il punto. Ma se andassimo fuori, forse, a sentire il passo dei soldati, a respirare la rivoluzione, a credere in qualcosa...

**FRATELLO MINORE** Papà credeva in queste cose. Ti sembra che gli abbiano portato qualcosa di buono?

**FRATELLO MAGGIORE** No, certo. Ma noi possiamo...

**FRATELLO MINORE** *(lo interrompe)* Sai forse dovresti andare da solo. In fondo ti serve solo aria nuova, e io certo non sarei d'aiuto.

**FRATELLO MAGGIORE** Dico, ma non ti manca là fuori? Non ti manca scegliere che gelato prendere, uscire con i tuoi amici, guardare la televisione fino allo sfinimento...

**FRATELLO MINORE** È questo quello che ti manca? La televisione?

**FRATELLO MAGGIORE** Anche, perché no. Mi manca la possibilità di decidere del mio futuro, di scegliere che mangiare, che film andare a vedere.

**FRATELLO MINORE** Tanto nessuno ci ridarà quello che abbiamo perso.

*(pausa)* Io, te e il bosco. Stai sputando in faccia al più grande regalo concessoci dalla sorte. Il bosco è nostra Madre, e tutta la bellezza che conosciamo la dobbiamo a lei. Possibile che tu non lo veda?

**FRATELLO MAGGIORE** È da giorni che vado fino all'imbocco del bosco e sento parlare da fuori. Sento il vociare, il rumore della vita che io mi sto perdendo ed è così forte il desiderio di andare che mi viene voglia di uscire in quell'istante. *(pausa)* La paura però è più forte e per questo mi fermo e non riesco ad andare.

**FRATELLO MINORE** Io una cosa la so ed è che se andiamo là fuori non torniamo più. Oppure torniamo, ma non saremo più gli stessi e il bosco lo capirà. *(pausa)* Qui non c'è bisogno della rivoluzione, delle urla, del sangue; non abbiamo mai dovuto chiedere niente. Il bosco ci ha dato tanto perché sa che abbiamo perso tanto.

**FRATELLO MAGGIORE** E continuiamo a perdere, se restiamo qui dentro!

**FRATELLO MINORE** Ne parli come se fosse una gabbia.

**FRATELLO MAGGIORE** E cos'è allora? Tu non senti che c'è qualcosa di più, oltre a questo? Uno scopo più alto?

**FRATELLO MINORE** Io lo so che mi perdo qualcosa.

**FRATELLO MAGGIORE** E allora andiamo. Che aspetti? Nessuno ci trattiene!

**FRATELLO MINORE** Il bosco ci ha salvati. Mi ha cresciuto, e continua a darmi riparo. Non posso andarmene, sarei un ingrato.

**FRATELLO MAGGIORE** Ingrato rimani se non capisci che il bosco non ti opprime, ti libera, e come una madre al figlio maturo ti dice quando è il momento di andare. E questo è il momento, non lo senti anche tu? *(pausa)* Questa è casa mia ed è dove ritornerò, ogni volta. Ma prima dobbiamo uscire, vedere, farci strada nel mondo. E insieme poi ritorneremo, e sarà come se il tempo non fosse mai passato.

*(pausa)*

**FRATELLO MINORE** Secondo te fuori è un mondo giusto?

**FRATELLO MAGGIORE** Guarda che là fuori non è tanto diverso da qui: amore e violenza, come la natura ci ha insegnato, quando varie volte di fronte alla morte di una povera bestia hai detto: "non è giusto". Poi però ti sei voltato e hai continuato a sopravvivere.

**FRATELLO MINORE** E che farò se fuori non è un mondo giusto?

**FRATELLO MAGGIORE** Potrai accettarlo, sopravvivere e fare ritorno. Qui, a casa.

*Quello che mi ha spinto a partecipare alla Residenza è stato un forte desiderio di raccontare collettivamente la natura, insieme a un amore profondo per le parole e una grande voglia di imparare, conoscere, sicura che questa potesse essere l'occasione giusta per continuare a farlo.*

## IL BOSCO È COME LA DONNA

Erica Bassani

### PERSONAGGI

MADRE

FIGLIA

NONNA

### SCENA

*In scena, MADRE, FIGLIA, NONNA. MADRE e FIGLIA dialogano mentre NONNA rimane seduta fino all'ultima battuta finale in cui si alza.*

**MADRE** Il bosco è come la donna.

**FIGLIA** Quale donna?

**MADRE** Come la madre.

**FIGLIA** Come la figlia!

**MADRE** Ampia la gonna

**FIGLIA** Di alberi di querce

**MADRE** Fa ombra e strage - chi nel regno di quercia ha il coraggio di infilarsi?

**FIGLIA** Il ciliegio trova un buco!

**MADRE** Sotto gli occhi degli uccelli

**FIGLIA** Rondini e rondinelli

**MADRE** Rondoni

**FIGLIA** E rondinelli. La pupù...

**MADRE** L'UPUPA

**FIGLIA** E il cuculo,

**MADRE** Cucù - I cardellini e guarda, arriva la ghiandaia marina!

**FIGLIA** Senza benzina!

**MADRE** Senza benzina?

**FIGLIA** Insieme ai gruccioni che mangiano le api! Ahia!

**MADRE** Ma cosa dici?

**FIGLIA** I gruccioni mangiano le api! Ahia! Fanno arrabbiare gli apicoltori.

**MADRE** C'è chi viene da lontano per stare sotto la sua gonna! Chi?

**FIGLIA** Sono immigrati la gaggia della Luisiana e il castagno.

**MADRE** E cos'altro?

**FIGLIA** Le Praterie di Posidonie!

**MADRE** Ma no! Quelle stanno in acqua.

**FIGLIA** I lupi dal Sud.

**MADRE** Il bosco è come la donna...

**FIGLIA** Come la figlia...

**MADRE** Come la donna! Come la madre...

**FIGLIA** Come la figlia attira in ogni direzione

**MADRE** Come la madre partorisce frutti, riordina le foglie,

**FIGLIA** Come la madre sgrida facendo versi! Urla all'improvviso! Può fare spavento!

**MADRE** Come la madre consola, ascolta, rintraccia... I suoi occhi sono ovunque! Non di un verme le sfugge la necessità del pasto! Di nessun bruco si perde l'ingresso in una mela.

**FIGLIA** Come la madre...Dura come la corteccia! Protegge degli alberi il tenero legno.

**MADRE** Come la figlia... è fresco e ingenuo.

**FIGLIA** Ingenuo... quando?

**MADRE** Quando vengono i cacciatori.

**FIGLIA** Come la figlia è scaltro e audace...Ha i fiori tra le dita, ed è pieno di luce e baci di cardellini in amore!

**MADRE** Come la madre...La luce lo fa crescere, l'ombra lo raccoglie. Il buio lo rigenera, la fine delle cose. Quando piove...

**FIGLIA** Come la figlia, come la madre. Si bagna. Ma piange?

**MADRE** Ma no che non piange. Ma non lo senti? Il bosco ride, sempre. Come la madre...

**FIGLIA** Mica tanto... E quando muore un capriolino...?

**MADRE** Come la madre, se lo riprende e tace. Mica piange!

**FIGLIA** Madre ma quale, qual è la soglia?

**MADRE** Ma quale soglia e soglia!

**FIGLIA** La soglia, la figlia! Ma il cuore del bosco dove batte?

*Ingresso della NONNA in scena si risveglia come assopita*

*(pausa)*

**NONNA** Ai miei tempi era la luna. La luna era la donna. Stava appresso al bosco, enorme. Gli stava sopra, addosso, quasi dentro. La sua luce batteva sulle castagne del Roero e più in là, si sdraiava argentata

sulla garriga. Poi sono tornati i lupi, la luna si è allontanata, la donna l'ha lasciata andare ed è scivolata nel bosco.

Ora il bosco è come la donna, come la nonna. Chi mi viene più a trovare? Le gru. È un po' di anni che, anche a Sommariva, passano le Gru all'inizio dell'inverno.

*Ho scelto di partecipare alla Residenza Cretivamente Roero perché, essendo cresciuta in città, so quanto i Borghi e i Boschi siano preziosi. Dove si sente qualcosa di antico, c'è un gioiello da preservare e onorare, almeno con l'arte e forse con la vita.*

## **I BOSCHI DI SAMUEL**

Antonio Del Gaudio

### **PERSONAGGI**

SAMUEL CHIBUIKE

### **SCENA**

*(Luce sul viso dell'uomo)*

Mi sono sentito solo per lungo tempo.

Perché sono rimasto solo, di colpo, un giorno.

Ero seduto sulle ginocchia, sulla terra battuta appena fuori da casa mia, immobile, senza piangere, impassibile, lontano.

In qualche modo cercavo forse di raggiungerli, di aggrapparmi ancora a loro, ancora per un istante. Non volevo lasciarli andare. No, era troppo presto.

Poi schiaffi, decine di schiaffi per farmi risvegliare da quell'assenza.

*(pausa)*

Devo dirvi grazie.

Devo dirvi grazie perché inconsapevolmente avete curato la mia solitudine.

Devo dire grazie a voi "domatori di boschi".

*(pausa)*

I boschi...

*(risatina amara)*

Ricordo che poco prima di arrivare qui a Sommariva del Bosco, ero sul pullman con altri venti connazionali.

Abbiamo cominciato a innervosirci e a chiederci dove cazzo ci stavano portando.

Continuavamo a passare tra paesi e boschi, boschi e paesi.

Ci venne paura.

No, non solo paura, noi, dei boschi, avevamo proprio terrore.

Non tutti. Parlo di noi che venivamo dai villaggi, che vivevamo a contatto con

i boschi giornalmente. Dovevamo imparare sin da piccoli a temerli e amarli, dovevamo proteggerli e, allo stesso tempo, tenerli a distanza.

Alcuni dei ragazzi che quel giorno sono stati trasferiti con me, provenivano dalle grandi città, non tutti provenivano dai villaggi come me.

Loro, cittadini, non avevano questo timore. Semplicemente non lo conoscevano se non attraverso alcune storie raccontate a voce.

Noi invece, più "selvaggi", avevamo sentito e visto cose da farci rimanere svegli per notti: urla terrificanti di animali e di uomini, spari, uccisioni, sparizioni, morti, magie nere.

Ricordo le raccomandazioni delle donne del villaggio, le preghiere di nostra madre, le messe pentecostali, le riunioni attorno al fuoco, le liti per difendere case e piantagioni, ma ricordo soprattutto il timore che avevo per quel muro verde che si stendeva per decine e decine di chilometri fino al Niger.

Boschi misteriosi, in cui le leggende e le verità si fondevano.

Ricordo che molte volte mi svegliavo di colpo, sudato. Mia madre, che dormiva tra me e Victor, il mio piccolo fratellino, mi prendeva e mi tirava a sé, tenendomi stretto al suo immenso petto, fino a che non mi addormentavo, tranquillizzato da quegli incubi.

Mia madre...

*(una lacrima scende dal suo viso)*

Sono passati dieci anni da quando, in pochi attimi, sono rimasto solo.

Dieci anni.

*(pausa)*

Mi chiamo Samuel Chibuike e sono un addetto alla manutenzione ambientale, ma non voglio raccontarvi né del mio viaggio, né della Libia, né dei maltrattamenti in carcere o sulla nave, né del mio curriculum lavorativo da extra comunitario in Italia.

Cose che in qualche modo, avete già sentito.

Che cos'è per voi il bosco? Che sensazioni vi dà, passeggiare sotto gli alberi, ascoltare gli uccelli cantare e sentire il profumo della natura? Camminare tranquilli sapendo che niente può farti del male anzi che puoi riscoprire il piacere di rilassarti e di ricaricarti.

I vostri boschi sono pace, contatto con la natura, respiro, aria pulita, vita, verità,

amore.

Per me non erano niente di tutto questo.

Il bosco, per molto tempo è stato per me odio, tragedia e sangue.

Il bosco era un ricordo, era pazzia, era fuga, era distruzione.

*(pausa)*

Avevo sedici anni.

Ricordo le urla di mia madre e noi che ci svegliavamo di colpo nel letto, lei che si batteva le mani al petto e a fatica cercava di respirare.

Ricordo che cercava di dirmi qualcosa, ma non riuscivo a capirla.

Ricordo il viso di mio fratello, terrorizzato.

Ricordo che sono uscito, di corsa, fuori in strada gridando aiuto e le vicine di casa che entravano urlando preghiere.

Ricordo il viso di una donna in particolare e le sue labbra che disegnavano il nome di quel dottore, l'unico della regione, e cercavano di dirmi di andare a Ndoni, un paese a venticinque chilometri dal mio villaggio.

E poi ricordo la corsa, attraverso il bosco, con mio fratello tenuto stretto in una mano.

Ricordo i passi, su quel tappeto verde, i salti per superare i ruscelli, le piante cadute, gli insetti, i versi di animali lontani.

Ricordo mio fratello che continuava a piagnucolare e a pregarmi di rallentare, ma io continuavo a correre sempre più forte e gli gridavo disperato che "Mama" stava male e dovevamo fare in fretta.

Poi ricordo di aver rallentato perché il bosco si faceva difficile da attraversare.

C'erano spaccature nel terreno che ci costringevano continuamente a deviare il cammino, facendoci perdere tempo, troppo tempo.

Mia madre...

Non l'avevo mai vista così sofferente come quella mattina.

"Mama" la consideravo indistruttibile.

Lei ci aveva donato la vita e l'aveva difesa con tutte le sue forze.

Per la maggior parte del tempo l'ha fatto da sola, senza nessuno al suo fianco.

Mi sembrava invincibile.

Fino a quel momento.

Poi, ricordo, un urlo: "SAMUeeel..." che lentamente si allontanava e Victor che cadeva dentro un burrone finendo su una roccia sporgente da una parete, a circa venti metri in basso.

Ricordo le sue urla di dolore, il suo viso sofferente e la sua piccola gamba curvata

in modo innaturale.

Ho cercato subito di calarmi in quel burrone per cercare di recuperarlo, ma dopo vari tentativi ho dovuto lasciar perdere, prima di rischiare di finire giù anch'io, insieme a mio fratello.

Da solo non potevo tirarlo fuori.

Avevo bisogno di aiuto.

Dovevo trovare almeno una persona che mi teneva con una corda mentre io, legato, scendevo a recuperarlo.

Così in un attimo ho deciso di ritornare al villaggio in cerca di aiuto.

Ho cercato di gridargli qualcosa, ma con tutto quel dolore, non so se è riuscito a capirmi.

*(pausa)*

L'ho lasciato lì, mentre urlava di dolore.

Dopo nemmeno un'ora sono arrivato al villaggio dove ho trovato per fortuna mio zio Francis, il fratello di mia madre.

In pochi secondi gli ho raccontato di Victor, poi, con tutta la forza che avevo nelle gambe ho cominciato a fargli strada, ma quando siamo arrivati al burrone, Victor non c'è più.

Su quella roccia sporgente, al posto di mio fratello, c'era invece un lago di sangue e alcune strisce rosse che risalivano le pareti, uscendo dal burrone e proseguendo nel bosco.

Sono rimasto lì a guardare quella roccia, quasi pietrificato.

Ricordo che mio zio Francis mi ha preso per un braccio e facendomi segno di fare silenzio, ha cominciato a trascinarci seguendo quelle orme di sangue.

Ricordo quel sangue, così limpido da risplendere sul verde di quelle foglie ammaccate, da chissà chi o da chissà cosa, qualche istante prima.

E poi ricordo la scena che ancora oggi mi fa venire il voltastomaco.

*(pausa)*

Davanti a noi, il corpo di Victor veniva sbattuto di qua e di là da tre bestie, tre iene maculate che sembravano addirittura divertirsi con quei cazzo versi fastidiosi.

Ricordo che mio zio ha cominciato a scagliargli addosso delle pietre cercando di colpirle in faccia.

Ricordo che ho cominciato anch'io a tirare dei sassi, uno dietro l'altro con tutta

la rabbia che avevo in corpo.

Ad un certo punto hanno provato anche ad attaccarci, ma per fortuna decidono di scappare via, lasciando il piccolo corpo di Victor a terra.

*(pausa)*

Ricordo mio zio che si toglieva la maglia per coprire il viso irriconoscibile di Victor, mentre io di fianco, vomitavo l'anima.

Ricordo il ritorno al villaggio attraverso il bosco: la schiena di mio zio Francis, la sua pelle macchiata di sangue e quel piccolo corpo inerme tenuto sulle spalle che ondeggiava ad ogni suo passo.

Ricordo d'esser arrivato a casa.

Poi, niente più, se non gli schiaffi che cercavano di risvegliarmi da quell'incubo.

*(pausa)*

Lui era Victor, Victor Chibuike.

E lei si chiamava Patience, Patience Adefemi.

*Quello che mi ha spinto a partecipare è il desiderio di migliorare: nel descrivere i personaggi di cui voglio raccontare, rendere più veri i loro pensieri e soprattutto conoscere e narrare i territori circostanti, le vicende.*

## **ERRATA+CORRIGE**

Gabriele Pieroni

### **PERSONAGGI**

ERRATA

CORRIGE

### **SCENA**

*Crepuscolo. Un pozzo, l'ultimo rimasto, al centro di una radura coperta di sterpaglie grigie, circondata da ciò che sembra un fitto intrico di alberi anneriti, forse scheletri di palazzi bruciati.*

**CORRIGE** *(guarda nel pozzo, in piedi, sull'orlo. Alza lo sguardo e fissa per qualche tempo il muro impenetrabile della vegetazione-cemento che lo circonda.*

*Percorre, appoggiando idealmente le mani su quel muro, tutto il perimetro della radura, come alla ricerca di un pertugio, tastando l'aria palmo a palmo, provandone la resistenza, inutilmente.*

*Ora è seduto, con le gambe a penzoloni, guarda nel pozzo. Si muove come se volesse lasciarsi cadere. Esita per un attimo poi si sposta, rimanendo seduto, dalla parte opposta. Fissa il fondo del pozzo).*

**CORRIGE** ... è per te che si passa? Non amo quel buio profondo. Perché ogni ingresso, ogni strada nel bosco, è un imbuto? Una promessa di aurora che, di se stessa, mostra sempre e solo la notte? *(pausa)*

*Non amo quel buio profondo (fissando più intensamente il buco del pozzo, rivolgendosi a un immaginario interlocutore). Si incastra sotto la lingua, si attacca alla pelle. Non sa di rugiada, ma di afa del sottobosco. Di calda putredine. Ci sono giorni in cui avrei voluto bruciare alla luce del giorno (alzando timoroso lo sguardo), impazzire tra le spighe che non hanno più ombre da raccontare. (pausa) Le carraie tra i campi. Le carraie non hanno possibilità di errore. Appena qualcuno le imbecca, una fuliggine si alza al passaggio. A giorni, a secoli di distanza, resta intrappolata a mezz'aria, come un segnale di fumo: un alfabeto a cui affidare la grammatica del viaggio. Qualcuno è passato, la strada non è una voragine: la meta, per quanto lontana, esiste!*

*(Una cantilena proviene dal pozzo, prima lenta come una marcia funebre, un*

*valzer su di un giradischi rotto. Poi più veloce, una marcetta. Infine un allegretto andante).*

**ERRATA** Riva Somma, Somma Riva  
Bosco atro, sponda ortiva.  
Somma Riva, Riva Somma  
Mangio il buio, cevingomma.

*Un braccio spunta dal pozzo, fino al gomito.*

*(Accelerando)* Riva Somma, Somma Riva  
Bosco atro, chiara spiga.  
Somma Riva, Riva Somma  
Roverella è la mia gonna.

*(Spunta un secondo braccio, le mani cominciano a ispezionare il bordo del pozzo, cercando qualcosa).*

Riva Somma, Somma Riva  
Sotto il sole, la saliva.  
Riva Somma, Somma Riva  
Terre rosse, rena estiva.

*(Le mani esplorano il bordo a tentoni. Corrige le osserva avvicinarsi, si sposta perché non lo raggiungano. Le mani continuano a cercare, con gesti sempre più imprevedibili. Corrige le segue con lo sguardo e, se si avvicinano, le scansa).*

Somma Riva, Riva Somma  
Porta ai colli, primadonna.

*(Aumentando il volume della cantilena, le braccia si ritirano nel pozzo).*

Somma Riva, Riva Somma  
Maschio è il pozzo, il bosco donna!

*(Con un movimento repentino, le mani riappaiono e afferrano saldamente le gambe di Corrige, che sobbalza, si sente trascinato verso il basso e resiste con tutte le sue forze. Solo per un istante. Poi si calma. Non c'è più resistenza, né trazione).*

*(Corrige stringe la mano di Errata e con poco sforzo e poca voglia, la aiuta a issarsi sul bordo. Siedono in silenzio. Si guardano negli occhi. Errata è vestita di bianco, con ampi pantaloni di seta).*

**ERRATA** *(scandendo le parole con movimenti oscillatori della testa)*

Somma Riva sei tu, Somma Somma. Allora, torno giù, Somma Riva.

*(Con uno scatto si solleva sui tricipiti, reggendosi ai bordi del pozzo come un'atleta alle parallele. Errata guarda negli occhi Corrige e oscillando la testa, si lascia morbidamente inghiottire dal pozzo).*

**ERRATA** *(imitando il sibilo di un oggetto che cade per decine di metri nel vuoto, diminuendo di intensità con l'aumentare della distanza)*

AAAA IIII UUUU OOOO, oh oh oh *(silenzio)*

BU! *(ricomparendo repentinamente in pedi al centro del pozzo e piantando le braccia ai lati delle cosce di Corrige, con la testa a pochi centimetri dalla sua).*

*(Corrige sobbalza)*

**ERRATA** *(rivolgendosi al pubblico, dando la schiena a Corrige e coprendolo interamente)*

Riva Somma, Somma Somma Riva. Per me si passa. Per me si vince il muro della terra, Somma Somma. Darsi alla macchia, Riva Riva (scandendo) BO-OSserva la luna, BO-OSensorio lucente. BO-Ostia. BO-Oasi bianca, avorio sul BO-OSCO di canne d'ebano, Somma Riva.

**CORRIGE** *(alzando la voce, come volesse comunicare con il pubblico)* Lasciami, oggi penso.

**ERRATA** *(sempre coprendolo e sempre rivolgendosi al pubblico)*  
Come sempre, Riva Somma del?

**CORRIGE** Come non ho mai fatto.

**ERRATA** Benemale menobene, Somma Somma. Allora hai deciso! Oggi sarà il giorno, anche se è notte, Riva Riva! *(con tono militare)* Forestiero, ci imboscheremo?

**CORRIGE** Smettila, sono cose serie.

**ERRATA** Serio, Riva Riva del del? Sei serio? Serio è stare, sostare, incistare? Serio è appestare, pestare, sovrastare? Serio è questo disastro che avete causato, serio è questo crepuscolo che non vuole passare? Sai qual è la potenza di zero?

**CORRIGE** Non dirlo, ti prego.

**ERRATA** UNO, oh potenze di zero! UNO UNO, Somma Somma. UNO UNO, Riva Riva. Una bella potenza il tuo zero elevato a miliardo.

**CORRIGE** È per te che si passa? Sei dura.

**ERRATA** OS è la bocca. Entrata. Pertugio. Orifizio. Voragine. È per me che si passa, Somma Somma.

**CORRIGE** OSTia è la vittima *(scostando Errata che gli si para ancora davanti)*

**ERRATA** Allora ti butti! *(si scosta, sale in piedi sul bordo del pozzo e fa per lanciarsi)* Quissù. Dove non c'è più neSSuno, Somma del Bosco. Quissù, dove non c'è più la luce, del del. Quissù. Dove nemmeno la notte cala il suo colpo di grazia, Riva del Riva del Somma. Dove l'ultimo BOSCO è cresciuto al fondo più fondo di un pozzo!

**CORRIGE** Laggiù dove è solo silenzio?

**ERRATA** Benemale ben ben, menobene! *(con ironia sferzante, le braccia a formare due enormi padiglioni auricolari)* Tu dici silenzio, laggiù? Qui sì che si ASCOLTano certe fanfare, del del! *(Rivolgendosi ai bordi della radura, agli alberi neri o forse gli scheletri di palazzi bruciati)* Qui sì che le sequoie sono ancora suonate dal vento, fiiuuuuuuuuuuuuuuuu. Vieni qui, Somma Somma *(rivolgendosi a Corrige imperiosa, costringendolo ad alzarsi in piedi e a guardare tutto intorno)*. Come ci piace AUScultare il verso della ghiandaia che frulla dentro le fratte, fru fru!

*(Afferra la testa di Corrige e lo costringe a guardare il fondo del pozzo)*

**CORRIGE** *(divincolandosi)* Tu non ascolti. AURis è l'orecchio. AUSilio è l'aiuto, DOPO l'ascolto.

**ERRATA** Infrattiamoci adesso, qui-ora, mentre ancora le orme del tasso ci fanno da guida, stampate nel fango del verde tratturo, tru tru! Cerchi una strada, Riva Riva? So che la cerchi *(si tuffa nel pozzo e ne riemerge subito dopo sedendo sul bordo con le gambe a penzoloni che danno però all'esterno, verso il pubblico. Lentamente, solleva le ginocchia divaricando in modo spropositato le gambe)* È per me che si passa, per me che si vince il muro della terra!

**CORRIGE** Tu vuoi aiutarmi, ma senza ascoltare *(si siede con le gambe a penzoloni, verso l'interno del pozzo)*. AURis è ...

**ERRATA** *(sponstandosi verso Corrige e sussurrandogli all'orecchio)* ... è l'orecchio, Somma del Bosco del del. *(Ponendogli una mano sul petto)* AU-silio è l'aiuto... dopo l'ASCOLto, Riva del Somma.

**CORRIGE** Una cosa soltanto devo dire ...

**ERRATA** *(Ridendo forte, ma genuinamente)* Allora ti butti, è deciso, del del!

*(Si alza in piedi sul bordo)*

*(Con le mani sulle orecchie)* AURIS è l'orecchio.

*(Con le mani sul cuore)* AUSILIO è l'aiuto.

*(Con le mani sul sesso)* OS è la bocca, l'orifizio, il pertugio, l'entrata! OS è la Bocca. BO-OSCO è il suo corpo. È per me che si passa.

*(Placandosi e avvicinandosi a Corrige, dolcemente.)*

*(Con le mani sulle orecchie di Corrige)* AURIS ... è l'orecchio.

*(Con le mani sul cuore di Corrige)* AUSILIO... è l'aiuto.

*(Avvicinando le mani al sesso di Corrige)*

**CORRIGE** *(improvvisamente deciso)* Tu non ascolti! Ho una cosa soltanto da dire... *(placandosi)*

**ERRATA** *(per la prima volta ponendosi in ascolto)* AUris è l'orecchio.

**CORRIGE** Credi che sia stato facile arrivare qui? *(pausa)*. È stato semplicissimo. È bastato credere a TUTTI, è bastato credere a TUTTO. Quando il sole ha smesso di sorgere, abbiamo seguito i fuochi. Quando i fuochi si sono esauriti, al loro posto sono spuntate le voci, milioni di voci, come se tutti gli organi di tutte le chiese fossero stati suonati contemporaneamente. *(pausa)* Ma le voci sono mutate in raucedine. La raucedine in urla e le urla hanno strozzato le gole. E poi? A chi avremmo creduto nel buio e dentro il silenzio? *(pausa, disegnando nell'aria una scrittura di vento)* C'è sempre un segno, un segnale di fumo. Nella disperazione c'è sempre un vagito di senso, c'è sempre! Quando nessuno aveva più voce, seguimmo il rullare dei fiumi, *(abbassando la voce)* poi lo scrosciare dei rivi, *(più piano)*, infine *(pianissimo)* la goccia caduta dai rami nella roggia. *(pausa)* C'è sempre un segno, no? Un alfabeto a guidare la grammatica del nostro viaggio. Quando le gocce smisero di gocciare, i più si fermarono. Restavano in piedi, la testa rivolta al collo del piede. Statue di sale. E se si alzava un filo di vento, la pelle sbriciolava, formando una specie di aura, una polvere attorno alla loro figura. Quando le gocce smisero di gocciare, tutto divenne segno, perché niente poteva più esserlo. Fu così che sentimmo del Bosco, l'ultimo nato al fondo del Pozzo. *(pausa)* Credi che sia stato difficile arrivare qui? È stato semplicissimo. È bastato credere a TUTTO.

**ERRATA** Allora ti butti?

*Partecipo a Creativamente Roero perché sono convinto che sia un progetto nato dal territorio per il territorio. Una riflessione sui luoghi dove sono cresciuto che non mercifica la loro bellezza, ma la coltiva, con l'obiettivo di restituire meraviglia a chi, quei luoghi, li vive quotidianamente.*

## LE FATE DEI BOSCHI

Paolo Stradaïoli

### PERSONAGGI

FATA DEL NORD

FATA DELL'OVEST

FATA DELL'EST

FATA DEL SUD

### SCENA

*Consiglio Supremo delle Fate dei Boschi. Quattro fate, nel bosco, ai piedi di un pino solitario.*

**FATA DEL NORD** Non c'è alternativa.

**FATA DELL'OVEST** Piantala una buona volta. Sorelle, dobbiamo trovare una soluzione. La situazione è critica.

**FATA DELL'EST** Potremmo mandare in blackout tutte le centrali nucleari. Fata del Sud, che ne pensi?

**FATA DEL SUD** Non cambierebbe nulla; daranno la colpa ai poveri, ai disgraziati. Come diceva Martin Luther King: Il capitalismo, corre sempre il rischio di ispirare gli uomini a essere più interessati a guadagnarsi da vivere, che a vivere.

*(pausa)*

**FATA DEL NORD** Non c'è alternativa.

**FATA DELL'OVEST** Fata del Nord, non stai aiutando per niente! Non basta mettere sabbia negli ingranaggi, serve un cambiamento radicale, una nuova idea di mondo, ma bisogna agire ora!

**FATA DELL'EST** Magari invece basta dargli tempo.

**FATA DEL SUD** Oh sì, hanno usato questa tecnica anche con Hitler.

**FATA DEL NORD** Non c'è alternativa.

**FATA DELL'OVEST** Sei un disco rotto, eh?

**FATA DELL'EST** E se avesse ragione? La saggezza di questo pino solitario riecheggerà nelle nostre parole.

**FATA DEL SUD** Ma sei impazzita?! Per oltre mille anni non siamo mai entrate

in contatto con gli umani, non capirebbero il nostro linguaggio, non avremmo più alcun potere, saremmo...

**FATA DELL'OVEST** Delle inutili mortali. **FATA DEL NORD:** Non c'è alternativa.

**FATA DELL'OVEST** Non ti sopporto più.

**FATA DELL'EST** E se alzassimo ancora le temperature? Se portassimo il pianeta oltre la soglia critica?

**FATA DEL SUD** Ma almeno hai capito che stiamo cercando di fare l'esatto opposto?!

**FATA DELL'EST** Sì, ma così capirebbero, gli umani ci hanno sempre capito, noi siamo la loro fonte d'ispirazione. Dobbiamo solo...

**FATA DELL'OVEST** Se ci avessero capito, ora non saremmo in questa situazione. Questo pino, questo bosco, questo verde, tutto il verde, è l'unica cosa che li può salvare.

**FATA DELL'EST** Magari un leader illuminato.

**FATA DEL SUD** Certo. O magari un unicorno arcobaleno che assorbe tutti i gas serra presenti nell'atmosfera.

**FATA DELL'EST** Antipatica.

**FATA DEL NORD** Non c'è alternativa.

**FATA DELL'OVEST** Ook fata Margaret Thatcher, dicci quale maledetta opzione ci rimane.

**FATA DEL NORD** "Quando nel dolore si hanno compagni che lo condividono, l'animo può superare molte sofferenze".

**FATA DELL'OVEST** Tu sei fuori di testa. **FATA DELL'EST:** Adoro la poesia.

**FATA DEL NORD** Una di noi deve andare tra di loro, pretendere ascolto, piantare il germoglio di un'idea rivoluzionaria.

**FATA DEL SUD** Parli come il Che, ma non hai né un esercito né la barba.

**FATA DELL'EST** Noi due comunque non potremmo andare.

**FATA DEL SUD** Perché?

**FATA DELL'EST** Una nera e un'asiatica a spiegare le sorti del mondo? Non siamo mica Oprah e Yao Chen.

**FATA DEL SUD** Chi?

**FATA DELL'OVEST** Sorelle, è una cosa seria. Potremmo perdere tutto, potremmo non tornare mai più fate, potremmo morire da mortali e forse non ci ascolteranno nemmeno.

**FATA DEL NORD** Ascolteranno me. "Folle è l'uomo che parla alla luna. Stolto chi non le presta ascolto"

**FATA DELL'OVEST** Ti sbagli.

**FATA DEL NORD** Magari non tutti mi ascolteranno, ma sarà comunque sufficiente per lanciare il messaggio. "L'amore non guarda con gli occhi ma con la fantasia".

**FATA DELL'OVEST** Ti prego. È un suicidio.

**FATA DEL NORD** "Così la coscienza ci fa tutti vili..."

**FATA DELL'OVEST** Smettila di citare Shakespeare!

**FATA DELL'EST** Ah, mi mancano quei tempi. I cavalli; quelli sì che erano a zero emissioni.

**FATA DEL SUD** La vita, così come la morte, ha bisogno di uno scopo. Il bosco è da sempre la nostra casa. Non vedo ragione più saggia di abbandonarlo se non quella che porti alla sua salvezza.

**FATA DELL'OVEST** Non c'è saggezza nell'andare incontro alla fine.

**FATA DEL NORD** Possiamo aggrapparci soltanto a ciò in cui crediamo, e io credo che questo mondo meriti di essere salvato. Ad ogni costo.

**FATA DELL'EST** (singhiozzando) Non voglio perdere una Sorella.

**FATA DEL NORD** Non accadrà.

**FATA DEL SUD** Ti servirà uno slogan. Ogni rivoluzione ha bisogno di un messaggio diretto e cristallino.

**FATA DELL'OVEST** Fammi indovinare.

**FATA DEL NORD** Non c'è alternativa.

*Non esiste motore più potente dell'urgenza. Per me, in questo periodo storico, riappropriarsi di un certo modo di vivere la natura, riallacciare un discorso comunitario sulla bellezza di questo pianeta, riempire il dibattito intorno all'ambiente di poesia, ha un livello di urgenza altissimo, impossibile da ignorare.*

---

**Creativamente Roero** - Residenze d'Artista tra Borghi e Castelli nasce con l'obiettivo di costruire una rete volta alla valorizzazione dei Borghi storici del Roero e dei luoghi legati a vino e creatività coinvolgendo artisti nazionali e internazionali.

Le opere prodotte restano sul territorio dando vita nel tempo a un percorso d'arte immersivo, un museo diffuso che sollecita nuove visioni.

**Aldo Burzio, Monica Chiabrandò**

Progettisti

---

**Creativamente Roero** – Residenze d'Artista tra Borghi e Castelli è finanziato da  
Fondazione CRC, Fondazione CRT e Compagnia di San Paolo.

Si ringraziano tutti coloro che a vario titolo hanno reso possibile la realizzazione  
di Creativamente Roero.

**[www.creativamenteroero.it](http://www.creativamenteroero.it)**